

sizione, che mette di nuovo in contingenza ogni cosa e guasta il fatto propriamente in sul buono, poichè aspettò a capitare il dì medesimo dell'Accademia e fu comunicata alla Presidenza, come diceva il cartello, che certo qui sottintendea la notizia, alle tre ore soltanto. Per le quali cose tutte il pubblicò ammirerà certo la carità, ma più ancor la costanza e la pazienza grande di chi compose e diresse il caritatevol spettacolo.

E d' un' altra cosa ancora mi meraviglio, che la Presidenza, la quale aveva avuto la saggia precauzione di publicar nel programma che l' Accademia era *da eseguirsi caritatevolmente*, il che secondo il valore dell' espressione, non voleva già dire per carità, ma sì con alacrità o come si fanno le cose per carità, il che fu anche verissimo, non abbia avuto pur l' accortezza di aggiungere alle parole *sale del Ridotto*, l' altra di *calde, riscaldate* o simili. Imperciocchè l' idea di quelle sale, per le tetre caligini delle notti passate, richiamava naturalmente al pensiero quella della loro vastità e solitudine; la vastità e solitudine quella del freddo; e la paura del freddo gelò appunto in taluno e taluna l' ardore della carità e li ritenne che non andassero: il freddo fu sempre un grand' avversario del povero. Però il concorso all' accademia fu bello e fiorito, e tutti quelli che ci convennero trovaro-